

DAL PAN-LOGISMO AI PROBLEMI VITALI DELL'ESISTERE

(1)

La reazione all'idealismo, specialmente quello pan-logistico di Hegel, pur essendo molto ampia, parte da alcuni punti fermi:

- 1) SI CRITICA LO SPIRITO ESAGERATAMENTE SISTEMATICO ED APRIORISTICO di Hegel.
IN PARTICOLARE LA SUA "PRETESA", DI SPIEGARE TUTTO A PARTIRE DA ALCUNI PRINCIPI IDEALI CHE AVREBBERO LA CAPACITA' DI CONTENERE LA RICCHEZZA INFINITA DI TUTTI GLI ESSERI CONCRETI, CHE IN TAL MODO PERDEREBBERO PLURALITA' ED AUTONOMIA -
- 2) Hegel si limita a dedurre natura e mondo empirico da un principio UNICO (Idea). Secondo HERBART (1776-1841) SI PERDE LA CENTRALITA' DELL'ESPERIENZA "REALE" - Scrive, INFATTI, «LA FILOSOFIA è elaborazione di concetti dati dall'esperienza» -
La realtà ha un valore indipendente dal soggetto.
Stesso discorso per l'autonomia irriducibile dell'anima umana, che "È UN REALE SEMPLICE ED IMMUTABILE, IN UN RAPPORTO CON ALTRI REALI" -
- 3) SI CERCA DI SUPERARE LA "VANIFICAZIONE DEL SINGOLO" - Secondo Hegel, dice SCHLEIERMACHER (1768-1834), "OGNI SINGOLO È SOLO SE SI METTE IN RELAZIONE STRUMENTALMENTE ALL'ASSOLUTO".
INVECE, per Sch., la mediazione "razionale e dialettica" è inadeguata per raggiungere l'assoluto.
«L'ASSOLUTO è percepito nella sua infinità da un sentimento che è anch'esso infinito - E non può essere avvertito da altro» Tradotto: solo la religione è l'esperienza umana che possiede IL SENSO del tutto -
C'è la tendenza a vedere nell'uomo (in quanto reale-spirituale) l'impronta e l'espressione dell'infinito - L'uomo non è più solo "FEDE SPECULATIVA" (Hegel), né solo "PRASSI MATERIALE" (Marx) - Ritrovo nell'esperienza spirituale il BARICENTRO che collega FINITO ed INFINITO.

4) LA FILOSOFIA non è più dunque solo LOGICO-SPECULATIVA (uomo idealista) né PRATICA e STORICO-MATERIALISTA (Marx). Il centro dell'interesse si sposta verso GLI INTERESSI ed I PROBLEMI VITALI dell'esistere. 2

Come scriveva il FILOSOFO contemporaneo PRIMO, "LA FILOSOFIA diventa Giornale INTIMO".
La dimensione ottimale della FILOSOFIA è quella dell'ESISTERE, come IRRIPIETIBILE AVVENTURA DELLA PERSONA UMANA -

Scrivete S. Kierkegaard: « LA VIA della RIFLESSIONE oggettiva porta dunque al pensiero astratto (legg. Hegel), alla matematica, alla scienza storica di varia specie ... mentre allontana sempre dal SOGGETTO dell'ESISTENZA ed alla SUA INFINITA DIFFERENZA ».

Ed ancora: « È arduo cercare e l'oggettività della verità; è come se volessimo finire e rendere oggetto statico qualcosa che ci guarda ». La verità è dunque solo certezza interiore e, in quanto tale, non MISURABILE positivamente. Anzi la vera conoscenza è PARADOSSO.

5) Conseguenza di ciò è un nuovo atteggiamento, che nega facili ottimismo gnoseologici. La nuova domanda è: MA LA realtà è veramente razionale, dunque corrispondente alla certezza del mondo logico-ideale? Il razionale, come diceva Hegel, è veramente reale e viceversa? Il Tutto è davvero logico e forma un INTENO dialetticamente conoscibile (= PANLOGISMO)? L'umanità, la storia sono davvero guidate verso "IL MEGLIO" dall'ASPETTIVA della RAZIONE?

La nuova ottica è meno OTTIMISTICA, più meditata e problematica. In molti casi addirittura Pessimistica... (cfr. Schopenhauer)